

Gazzetta Francese.

» I Francesi vogliono la pace, mentre tutti gl' intriganti stranieri, che sono in Francia, non presentano che piani di guerra.
 » Se Lacretelle fa sentire l' inconseguenza d' operare una rivoluzione in Lombardia; un Italiano si presenta per provare che questa inconseguenza forma la gloria de' Francesi. Oggi un principe alemanno senza principato, patriotta senza patria, ambizioso senza mezzi, pubblicista come Marat vuol persuaderci essere dell' interesse della repubblica di Venezia, che la repubblica Francese se ne impadronisca, e che qualora noi avremmo cangiato il loro governo ed asportato il loro denaro, intenderanno i Veneziani, quanto debbano esserci obbligati. Quest' uomo è matto? No: egli è dunque principe e giacobbino.»

Il Censore.

» Un editto del Veneto Senato comanda a tutti i sudditi di quella repubblica d' osservare esattamente la neutralità, e di non prendere alcuna parte negli avvenimenti di questa guerra.
 » L' oggetto di quest' editto è di disapprovare la condotta degli abitanti di Brescia nel punto della ritirata momentanea de' Francesi Scaltri!

» Un matto consigliò jeri al governo di occupare Venezia. Un savio l' invita oggi ad indirizzare tutti questi consiglieri ai loro tugurj. Dubbitiamo forse di rimaner privi dell' *Amico delle Leggi, degli uomini liberi, e della Sentinella!* Bisogna saper fare de' sacrifici.»

Nella contraddizione pertanto, in cui lo stato delle cose e le comunicazioni di tal fatta smascheravano chiaramente la maliziosa finzione del ministro francese, non è difficile l' immaginare quanto grave dovess' essere l' imbarazzo dei Savi del Collegio, i quali sino